



I partiti politici

Riflessione sulla loro funzione, la loro evoluzione, le nuove forme di rappresentanza politica

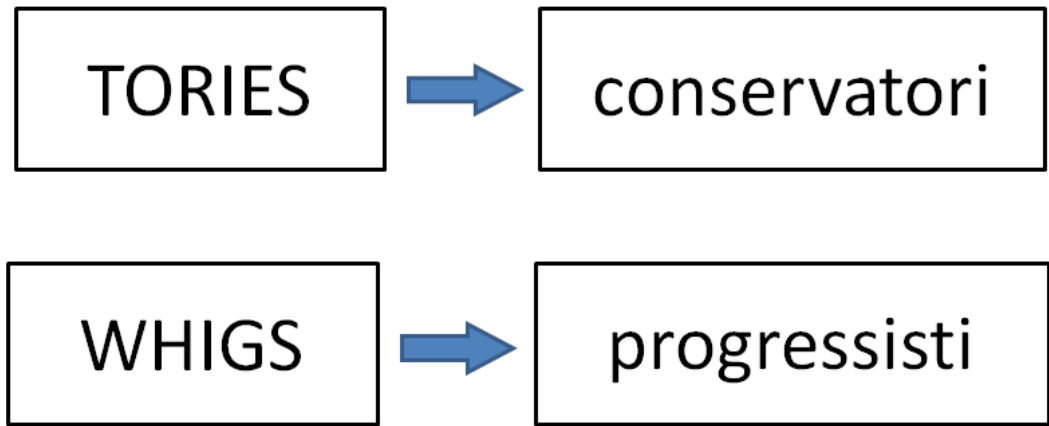
dispensa relativa ai due incontri
tenuti presso il Circolo cittadino di Spilamberto (Modena)
dal prof. Graziano Galassi nei giorni 6 e 13 Febbraio 2012

I QUADERNI DELLA FORMAZIONE/EDUCAZIONE PERMANENTE - N. 27

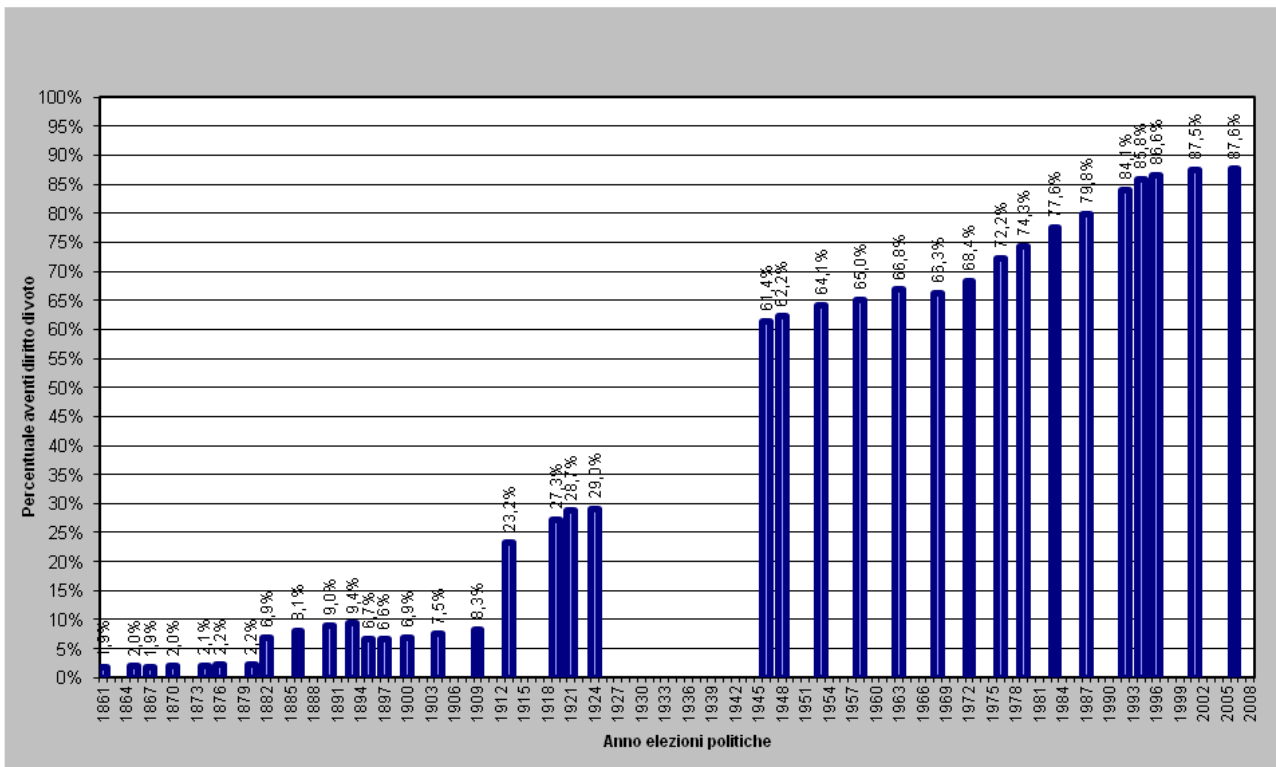
INDICE

Diapositive utilizzate nel corso degli incontri	pag. 4
L'evoluzione del sistema dei partiti in Italia.....	pag. 15
Schieramenti, partiti politici in Italia e loro leader (2011).....	pag. 17
Risultati elettorali alla Camera, Presidenti della Repubblica, Presidenti del Consiglio, composizione dei Governi e loro durata dal 1948	pag. 18
Elezioni politiche del 13/14 aprile 2008	pag. 29
Le origini degli attuali schieramenti nelle “famiglie politiche” dei partiti politici italiani	pag. 30
Sistemi elettorali in vigore in Italia	pag. 34

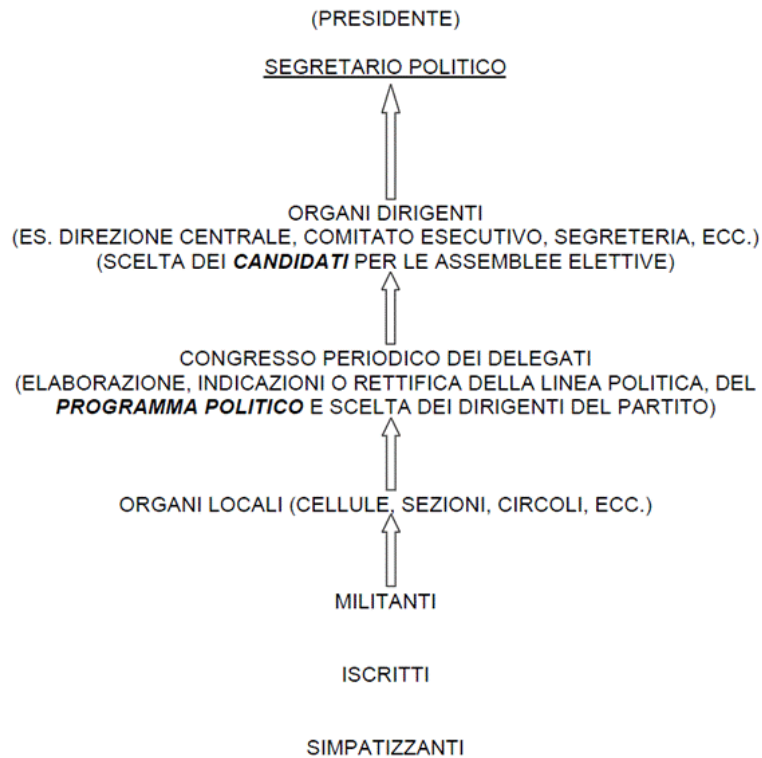
Partiti dei notabili



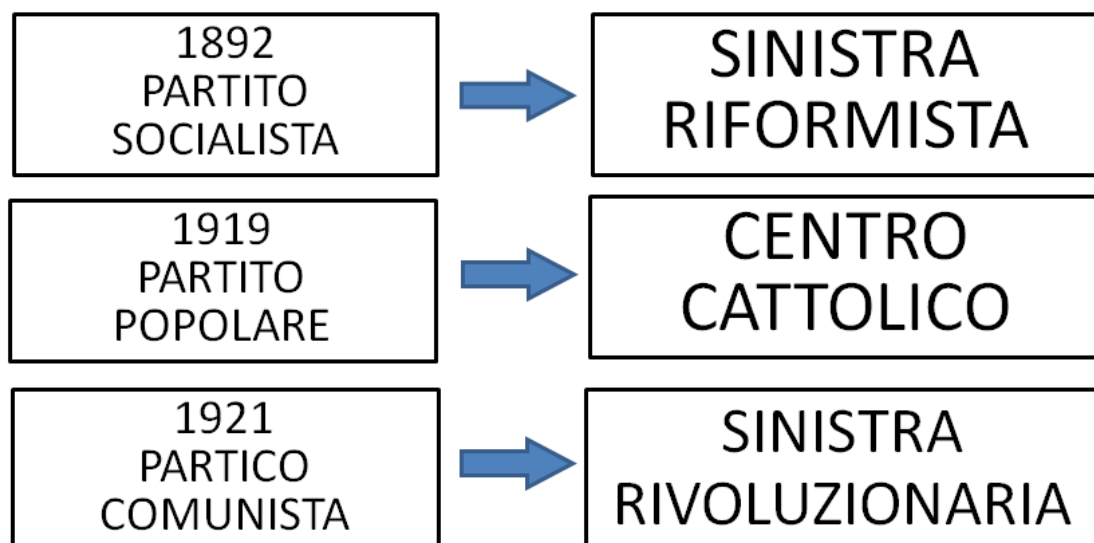
Diritto di voto in Italia

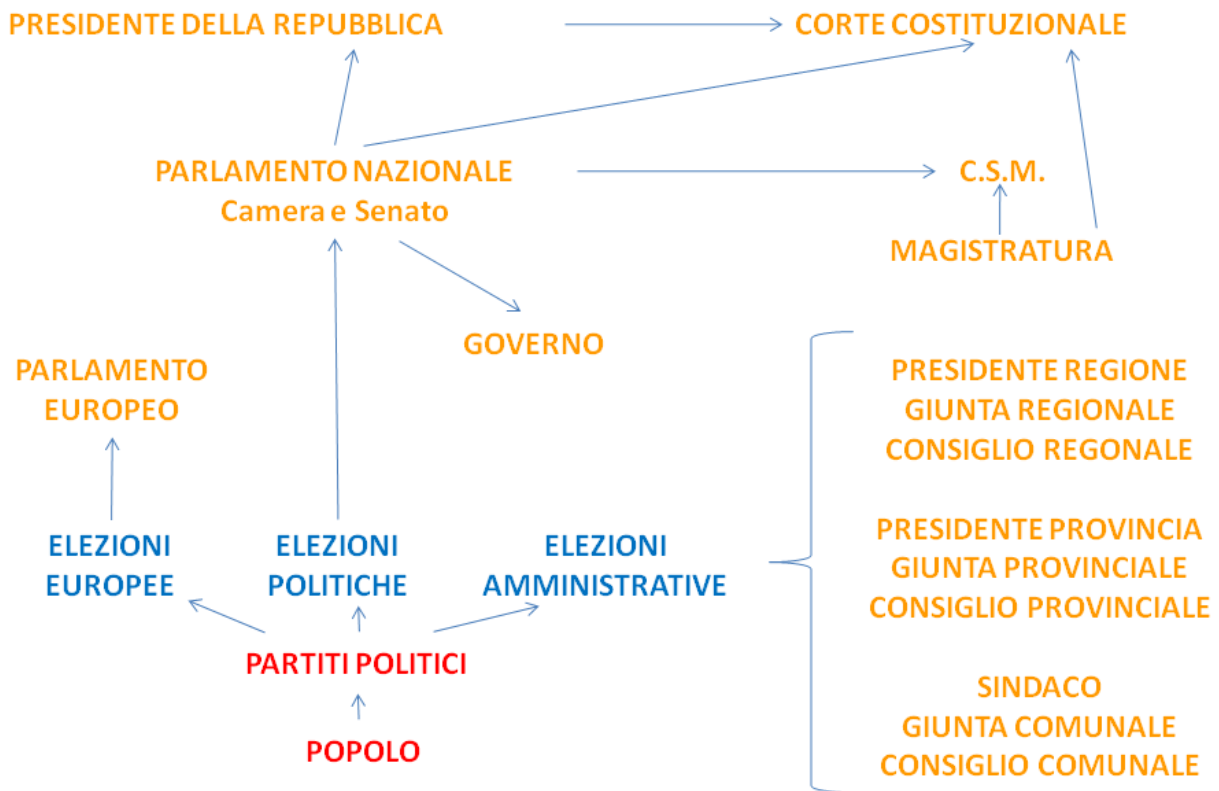


Organizzazione dei partiti di massa



Partiti di massa



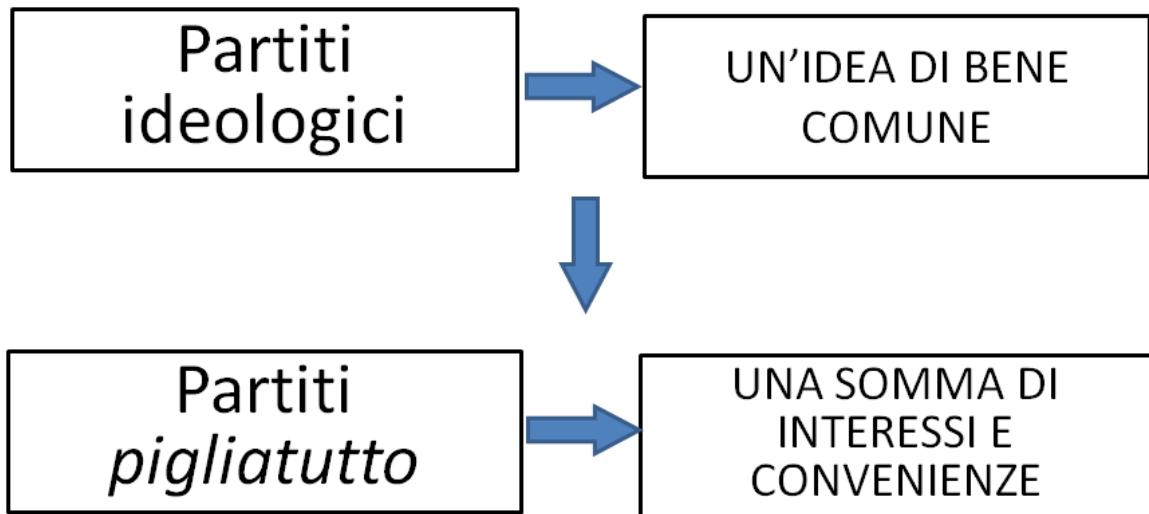


Art. 49 Cost.:
“TUTTI I CITTADINI HANNO DIRITTO DI ASSOCIARSI LIBERAMENTE IN PARTITI PER CONCORRERE CON METODO DEMOCRATICO A DETERMINARE LA POLITICA NAZIONALE”
 PARTITI COME SOGGETTI DI FUNZIONI PUBBLICHE CHE FORNISCONO ALLO STATO UOMINI E PROGRAMMI

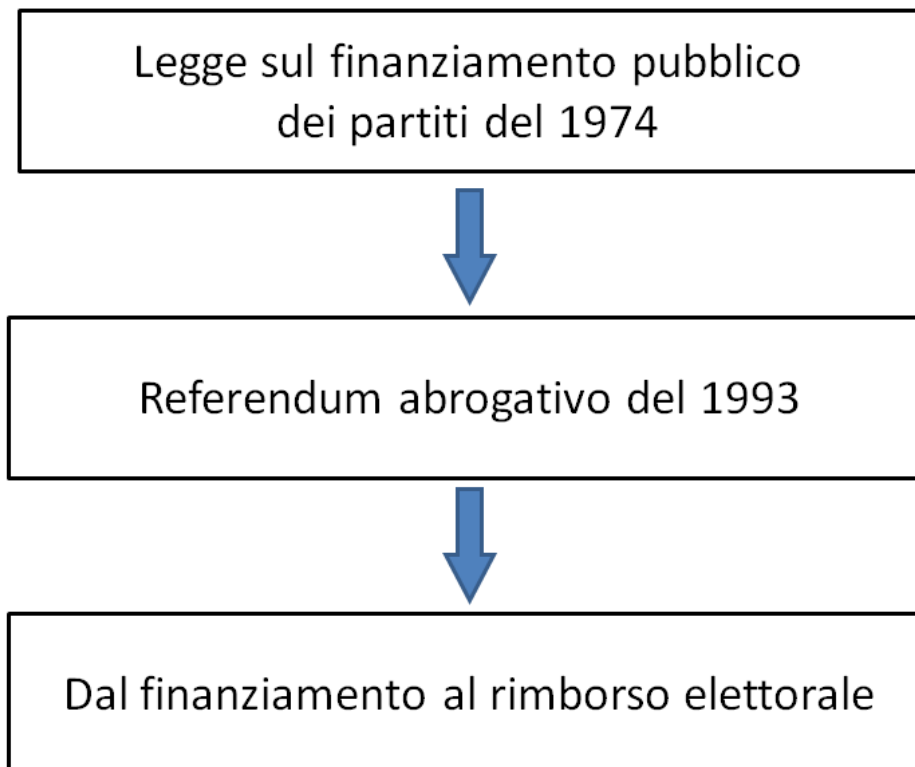
PARTITI POLITICI

Art. 18 Cost.:
“I CITTADINI HANNO DIRITTO DI ASSOCIARSI LIBERAMENTE SENZA AUTORIZZAZIONE PER FINI CHE NON SIANO VIETATI AI SINGOLI DALLE LEGGI PENALI”
 PARTITI COME ORGANIZZAZIONI PRIVATE VOLONTARIE

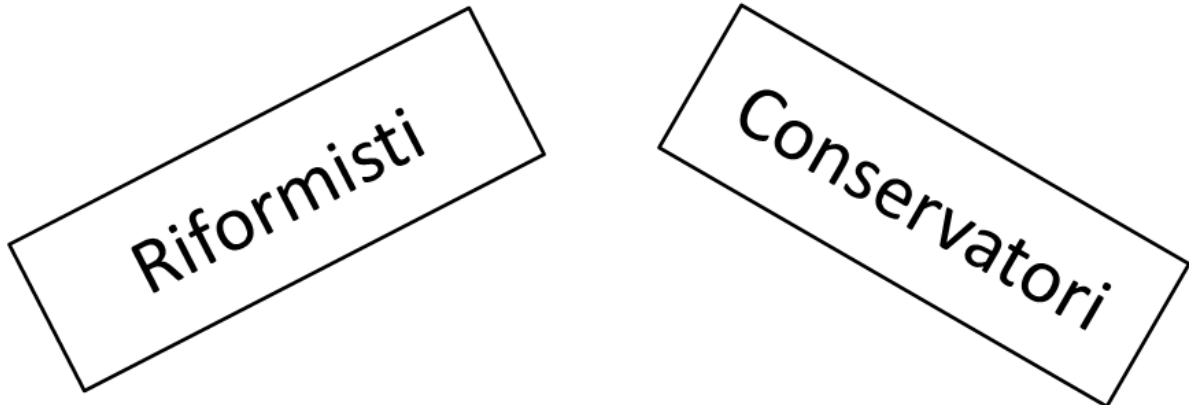
Evoluzione dei partiti di massa



Finanziamento dei partiti

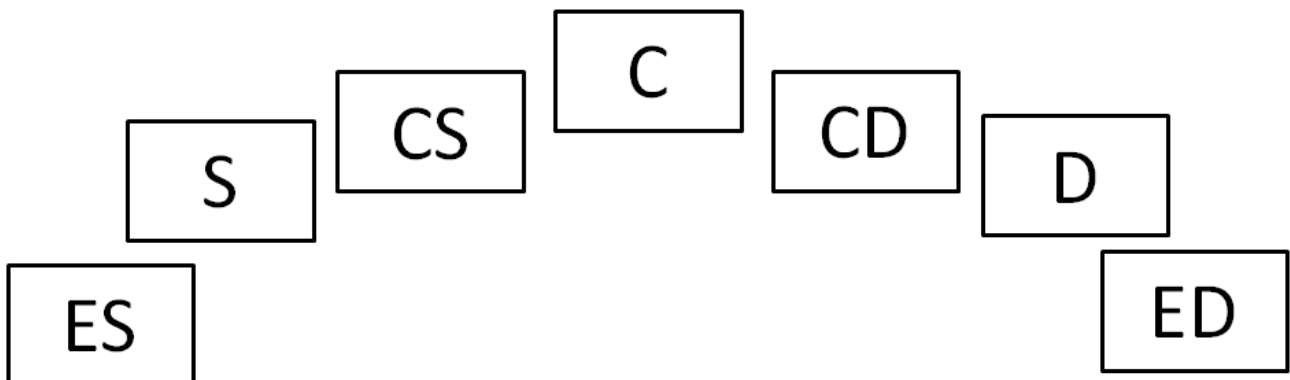


Sistemi di partiti: bipartitismo



- Uno dei due partiti ottiene sempre la maggioranza assoluta e il che garantisce una maggiore stabilità di governo
- Viene garantita una frequente alternanza al potere
- Forte omogeneizzazione e minore possibilità di scelta

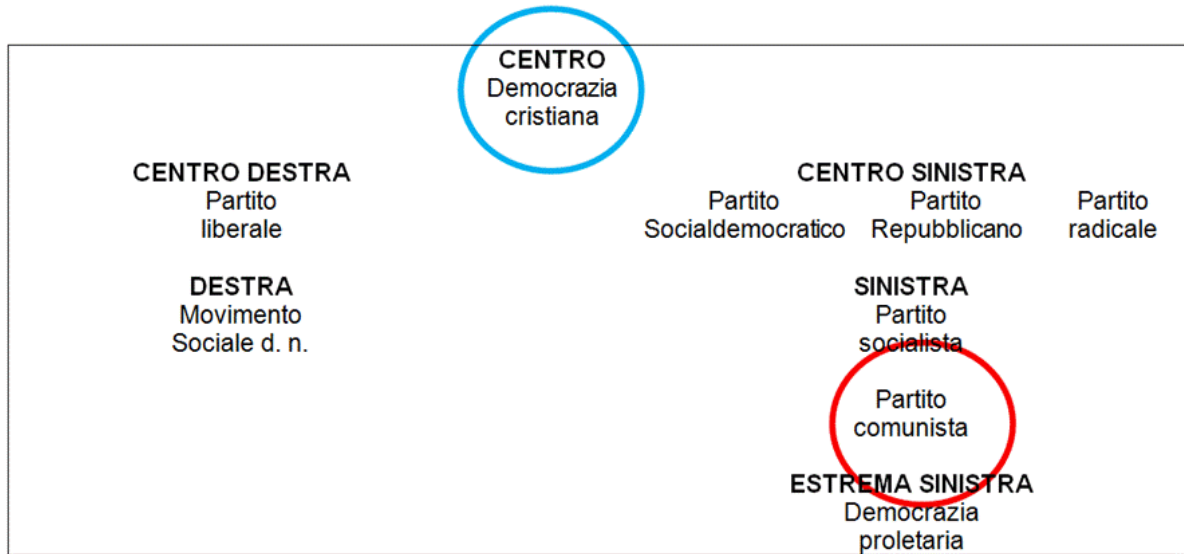
Sistemi di partiti: multipartitismo



- Maggiore eterogeneità e maggiore possibilità di scelta
- Raramente un partito ottiene la maggioranza assoluta; vengono formati governi di coalizione che presentano spesso una certa instabilità
- Non sempre viene garantita una frequente alternanza al potere

Italia dal 1946 al 1994

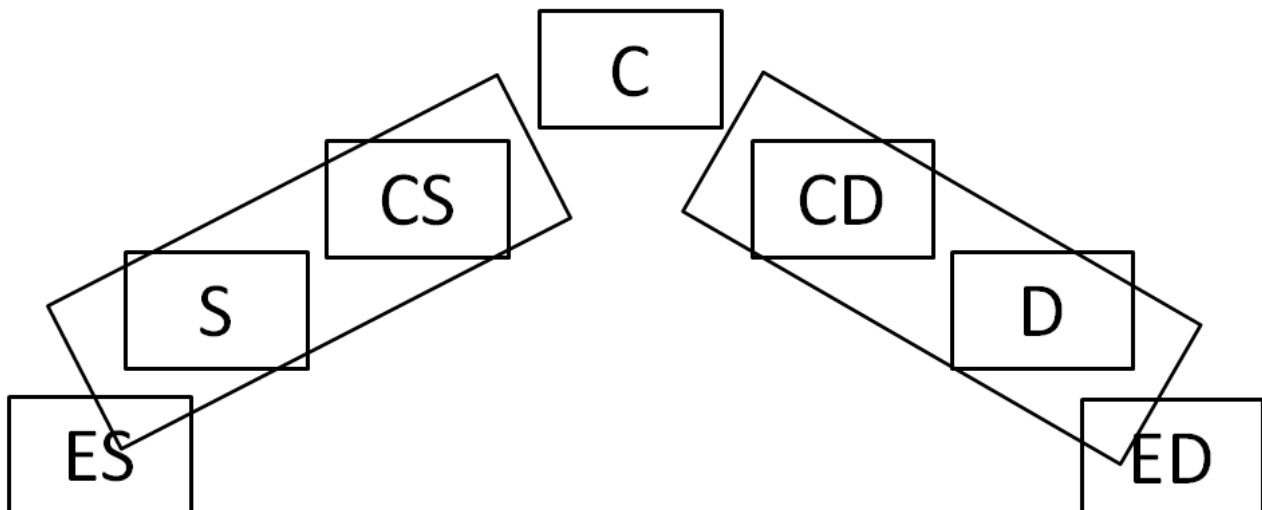
Un *quasi* bipartitismo imperfetto



Tutti i governi, per 48 anni, sono stati a maggioranza democristiana, anche se non sempre guidati da leader democristiani

Italia dopo il 1994

Un *bipolarismo mal riuscito*

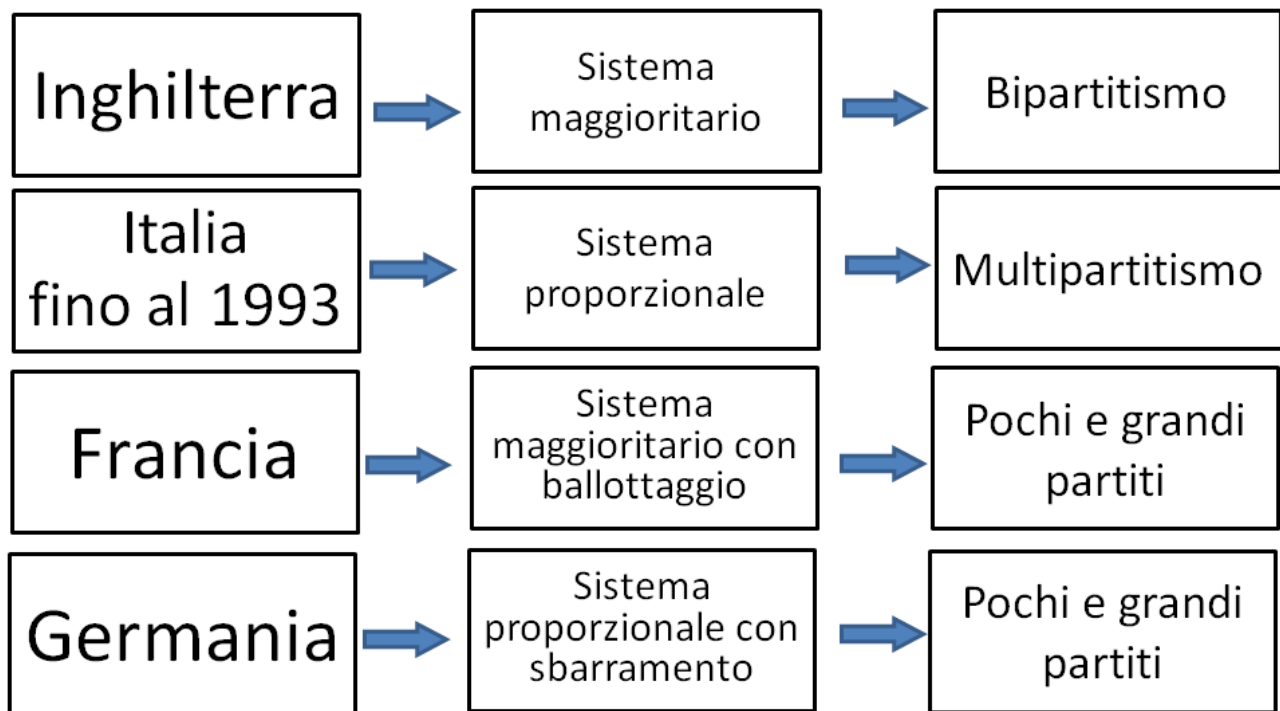


- 1994 - 1996: centro destra (Polo delle libertà e del buon governo e Alleanza nazionale)
- 1996 - 2001: centro sinistra (Ulivo e Progressisti)
- 2001 - 2006: centro destra (Casa delle libertà)
- 2006 - 2008: centro sinistra (l'Unione)
- 2008 - 2011: centro destra (Popolo delle libertà e Lega Nord)

Centro destra: 10 anni

Centro sinistra: 7 anni

Sistemi elettorali e partiti



Inghilterra: la divisione del territorio nazionale in tanti collegi quanti sono i seggi in parlamento
Un collegio = un candidato eletto



Scheda elettorale

A	John Blue
B	Marc Reed
C	Helen Green

Risultati elettorali all'interno di un collegio:
NON VINCE LA MAGGIORANZA, MA LA MINIORANZA PIU' FORTE!

A	John Blue	40%
B	Marc Reed	30%
C	Helen Green	30%

Italia fino al 1993: la divisione del territorio nazionale in circoscrizioni, ciascuna delle quali elegge in certo numero di parlamentari

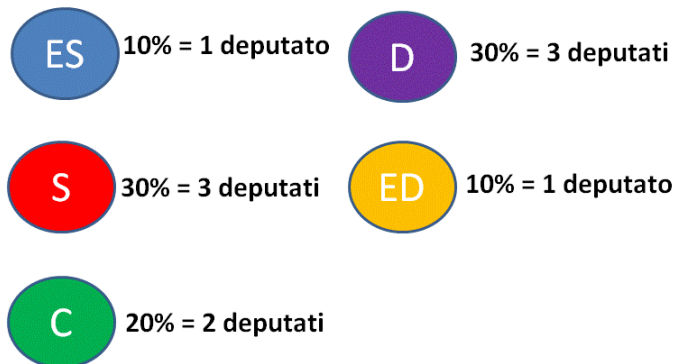


Scheda elettorale

A	D
B	E
C		

Risultati elettorali all'interno di una circoscrizione che, per esempio, debba eleggere 10 deputati:

A CIASCUNO SPETTA QUALCOSA, NESSUN VOTO VA PERDUTO!



Francia: sistema elettorale a collegio uninominale a doppio turno o ballottaggio



Vince all'interno del collegio il candidato che la prima domenica ottiene almeno il 50% dei voti. Se nessun candidato raggiunge quella soglia la domenica successiva si presentano tutti i candidati che hanno ottenuto almeno il 12,5% dei voti. Vince il seggio la minoranza più forte.

Germania: sistema elettorale a collegio uninominale, ma con rappresentanza nazionale proporzionale con sbarramento



Vince all'interno del collegio il candidato che ha ottenuto più voti, ma la ripartizione dei seggi avviene a livello nazionale proporzionale con sbarramento del 5%

Italia dal 1993 al 2005

il Mattarellum:

(dal nome di uno dei suoi ideatori, l'allora ministro del centro sinistra Sergio Mattarella)

i $\frac{3}{4}$ dei parlamentari erano eletti con un sistema maggioritario basato su collegi uninominali e $\frac{1}{4}$ dei parlamentari con un sistema proporzionale

Italia dal 2005 ad oggi

il Porcellum:

(dalla definizione che ne diede uno dei suoi ideatori, l'allora ministro leghista Roberto Calderoli definendola una "legge porcata")

i parlamentari vengono eletti con un sistema proporzionale corretto da premi di maggioranza e sbarramenti sulla base di liste bloccate (cioè senza la possibilità per l'elettore di esprimere alcuna preferenza).

Siccome per l'elezione dei senatori i premi di maggioranza vengono attribuiti regione per regione, è possibile che il risultato complessivo sia di una sostanziale parità o che al Senato stesso si formi una maggioranza diversa rispetto a quella della Camera



La reale comprensione del ruolo dei partiti politici in Italia non può non tenere conto del contesto storico e geo politico in cui tali partiti sono cresciuti e si sono sviluppati.

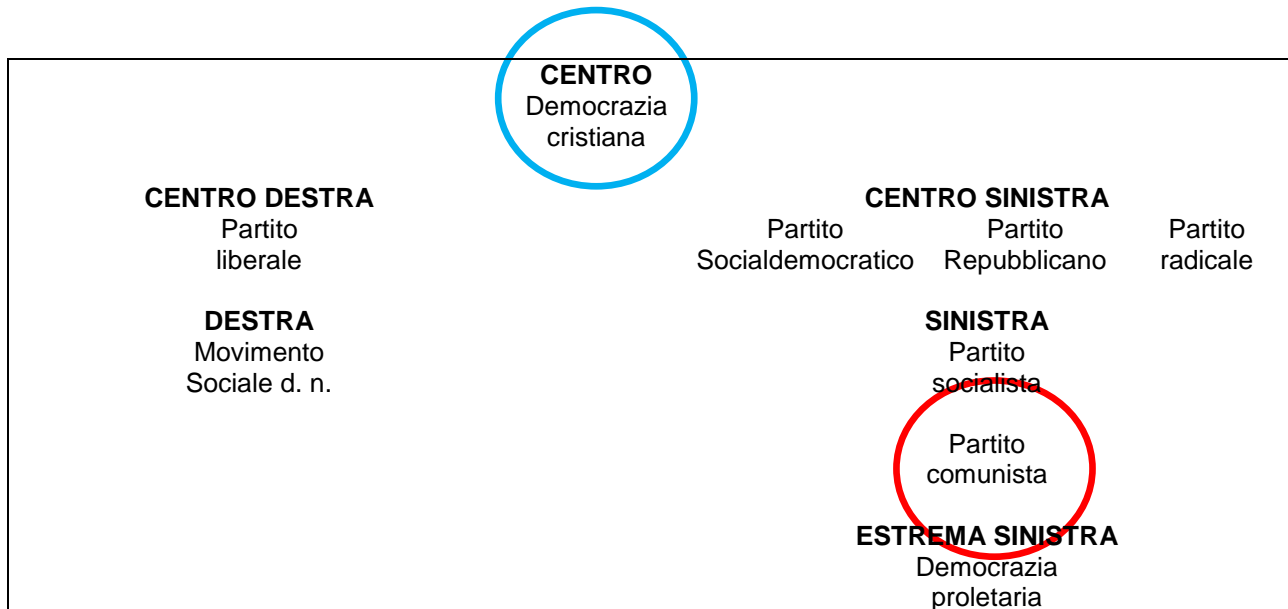
Il libro consigliato, in particolare, tratta dei forti condizionamenti, fino al limite del vero e proprio golpe, provenienti dal governo Inglese fin dai tempi del Risorgimento.

Ma, in particolare, dopo la sconfitta della seconda guerra mondiale, ogni volta che gli italiani hanno provato a decidere del proprio destino tentando di costruire uno Stato su di un concetto alto di Repubblica come indicato dalle forze della Resistenza nella Costituzione, gli inglesi, forse più degli americani, sono intervenuti pesantemente: da Mattei a Moro.

M. Coreghino – G. Fasanella
Il golpe inglese
Edizioni Chiarelettere, 2011

L'evoluzione del sistema dei partiti in Italia

Nei primi 48 anni di storia repubblicana (1946-1994) il sistema dei partiti si è presentato in Italia come un sistema multipartitico, assai frazionato, ma dotato di notevole stabilità. Il numero dei partiti nazionali presenti in parlamento ha oscillato tra 7 e 10 (ma ci sono stati anche partiti regionali e locali che a ogni elezione sono riusciti a ottenere qualche seggio) e la rispettiva forza elettorale non ha subito mutamenti particolarmente grandi.



A titolo di esempio si osservino i risultati elettorali per la Camera dei deputati delle elezioni politiche del 1983 che avviarono la IX legislatura:

Partito	% voti
Democrazia Cristiana	32,9
Partito Comunista	29,9
Partito Socialista	11,4
Movimento Sociale Destra Naz.	6,8
Partito Repubblicano	5,1
Partito Socialdemocratico	4,1
Partito Liberale	2,9
Partito Radicale	2,2
Democrazia Proletaria	1,5
Altri	3,2

La particolarità del sistema dei partiti italiano, rispetto a quello degli altri paesi europei, anche a causa di un sistema elettorale di tipo fortemente proporzionale, consisteva nel fatto che i partiti italiani non erano raggruppati in due schieramenti (uno di "sinistra" e l'altro di "destra") in competizione tra di loro. Il maggiore partito italiano, la Democrazia cristiana (DC), occupava infatti una posizione "di centro" nel sistema politico e ciò gli permise di mantenersi sempre al governo alleandosi con i partiti minori alla sua destra (Partito liberale italiano) e alla sua sinistra (Partito repubblicano italiano -PRI-, Partito socialdemocratico italiano -PSDI- e Partito socialista italiano -PSI-).

Nello stesso tempo il secondo partito italiano, il Partito comunista italiano (PCI), rimase sempre all'opposizione, così come rimasero sempre esclusi dal governo altri partiti minori, come il Partito radicale (PR), il partito di destra Movimento sociale italiano (MSI) e i partiti di estrema sinistra come il Partito di Unità Proletaria, il Manifesto o Democrazia Proletaria e altri partiti minori.

In questi primi 48 anni di vita repubblicana non si è mai realizzata in Italia l'alternanza al governo, che è invece avvenuta in tutte le altre democrazie europee. Si può dire che l'Italia si è configurata come una *democrazia bloccata*, nel senso che non si è mai verificato quel ricambio tra maggioranza e opposizione che è generalmente considerato come indispensabile per il buon funzionamento di un sistema democratico.

Il sistema dei partiti in Italia è stato anche descritto come *bipartitismo imperfetto* in quanto è stato dominato da due grandi partiti, la DC e il PCI, che per ragioni internazionali ed anche interne non hanno mai potuto sostituirsi alla guida del Paese generando i fenomeni del consociativismo, della corruzione politica del clientelismo, della collusione con la mafia e delle tangenti; i partiti politici avevano istaurato una vera e propria occupazione partitocratica dello Stato, più interessata al consolidamento e al rafforzamento della loro posizione di potere o all'arricchimento personale di qualche leader che al perseguimento degli interessi generali del paese.

All'inizio degli anni Novanta per svariate ragioni, questo sistema entrò in una profonda crisi: in particolare la fine della guerra fredda, ma anche le inchieste giudiziarie "Mani pulite" e, non ultima, l'approvazione di una legge elettorale varata nel 1993 prevalentemente di tipo maggioritario, determinarono un vero e proprio ribaltamento di tutto il sistema politico dei partiti. Attualmente non sopravvive più nessuno dei partiti esistenti all'inizio degli anni novanta: alcuni sono completamente scomparsi dalla scena, altri hanno cambiato nome e programma.

Se si osservano i risultati elettorali delle elezioni politiche del 2008 (XVI legislatura) si può constatare per la prima volta, dopo parecchi anni di transizione, una netta diminuzione dei partiti politici rappresentati in parlamento e la tendenza al passaggio ad un sistema bipartitico; il che è dovuto sia agli sbarramenti e ai premi di maggioranza previsti da una nuova legge elettorale approvata nel 2006 che alle scelte di rinnovamento effettuate dai partiti maggiori di non allearsi con i partiti più piccoli. Molti dei partiti minori non sono più rappresentati in parlamento e il Partito del Popolo delle libertà con il Partito Democratico rappresentano circa l'80% dei seggi.

La sinistra, rappresentata principalmente dalla coalizione che riuniva Rifondazione comunista e i Verdi, è uscita dalle ultime elezioni politiche duramente sconfitta e non è riuscita ad ottenere neppure un seggio né alla Camera né al Senato.

Il centro sinistra, con il nuovo Partito Democratico capeggiato da Walter Veltroni (nato dall'esperienza dell'Ulivo e dell'Unione) e alleato all'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro, pur ottenendo un discreto risultato elettorale attorno al 38% dei voti, non è riuscito a battere lo schieramento avversario di centro destra.

Il centro destra capeggiato da Silvio Berlusconi, rappresentato dallo schieramento del Popolo delle libertà (nato dall'unione di Forza Italia e Alleanza Nazionale) e dalla Lega Nord, ha ottenuto il 47% dei voti vincendo nettamente la tornata elettorale.

Degli altri partiti minori l'unico che ha avuto una affermazione di un certo rilievo è stato l'Unione di Centro di Pier Ferdinando Casini con il 5,6% dei voti.



Il dato che, comunque, contraddistingue nettamente la politica italiana dal 1994 ad oggi rispetto agli anni precedenti è, finalmente, la reale alternanza al governo di due schieramenti contrapposti come avviene in tutti i sistemi democratici del mondo. Mentre le elezioni politiche del 1994 furono vinte dal centro destra (Polo delle libertà e del buon governo e Alleanza nazionale), le elezioni anticipate del 1996 videro la vittoria dello schieramento del centro sinistra (Ulivo e Progressisti). Di nuovo, a seguito delle elezioni del 2001, andò al governo il centro destra (Casa delle libertà) a cui si alternò, dopo le elezioni del 2006 lo schieramento di centro sinistra (l'Unione). Infine, le elezioni politiche del 2008 sono state vinte dal centro destra che ha presentato uniti il partito del Popolo delle libertà (nato da una alleanza tra Forza Italia e Alleanza Nazionale) e la Lega Nord.

Tuttavia la spaccatura verificatasi in seno al Popolo delle libertà tra Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini ha portato nel corso del 2010 alla costituzione di una nuova formazione politica di centro destra capeggiata da quest'ultimo: Futuro e libertà. Attualmente si è costituito un vero e proprio terzo polo politico frutto principalmente dell'alleanza tra Futuro e libertà, l'Unione di Centro di Pier Ferdinando Casini, il Movimento per le autonomie di Raffaele Lombardo e alcuni fuoriusciti dal Partito democratico tra cui, in particolare, Francesco Rutelli con il suo nuovo schieramento Alleanza per l'Italia.



Anche a sinistra del Partito Democratico, alla fine del 2009, è sorto un nuovo schieramento col fine di ricompattare quell'area politica; la sua denominazione è Sinistra, ecologia e libertà (Sel) e vorrebbe ricomprendere al suo interno sia le forze di sinistra più radicali che i movimenti ecologisti del nostro paese; uno dei suoi più importanti leader e presidente è l'attuale governatore della Puglia Nichi Vendola.

Schieramenti, partiti politici in Italia e loro leader (2011)





Sinistra

 Sinistra ecologia e libertà (Sel)	Nichi Vendola
 Partito socialista	Enrico Boselli



Centro sinistra

 Partito democratico	Pierluigi Bersani
 L'Italia dei Valori	Antonio Di Pietro


Centro – Terzo polo

 Alleanza per l'Italia	Francesco Rutelli
 Unione di centro (UDC)	Lorenzo Cesa - Principali leader: Pier Ferdinando Casini e Rocco Buttiglione -
 Futuro e libertà (FLI)	Gianfranco Fini
 Movimento per le autonomie	Raffaele Lombardo

Centro destra

 Partito del popolo della libertà (Silvio Berlusconi)	Silvio Berlusconi
 Lega Nord (Umberto Bossi)	

Estrema destra

 La Destra - Fiamma tricolore	Francesco Storace - Luca Romagnoli
--	------------------------------------

Risultati elettorali alla Camera, Presidenti della Repubblica, Presidenti del Consiglio, composizione dei Governi e loro durata dal 1948

I LEGISLATURA - 1948 - 1953

Partiti	% voti
Democrazia Cristiana	48,5
Fronte Democratico Popolare	31,0
Unità Socialista	7,1
Blocco Nazionale	3,8
Partito Nazionale Monarchico	2,8
Partito Repubblicano	2,5
Movimento Sociale	2,0
Altri	2,3

Presidente della Repubblica: Luigi Einaudi (maggio 1948 - maggio 1955)

Presidenti del Consiglio	Composizione dei Governi	Periodo
De Gasperi (DC)	DC - PLI - PSLI - PRI	maggio 1948 - gennaio 1950
De Gasperi (DC)	DC - PSLI - PRI	gennaio 1950 - luglio 1951
De Gasperi (DC)	DC - PRI	luglio 1951 - giugno 1953

II LEGISLATURA - 1953 - 1958

Partiti	% voti
Democrazia Cristiana	40,1
Partito Comunista	22,6
Partito Socialista	12,7
Partito Nazionale Monarchico	6,9
Movimento Sociale	5,8
Partito Socialdemocratico	4,5
Partito Liberale	3,0
Partito Repubblicano	1,6
Altri	2,8

Presidenti della Repubblica: Luigi Einaudi (maggio 1948 - maggio 1955)
Giovanni Gronchi (maggio 1955 - maggio 1962)

Presidenti del Consiglio	Composizione dei Governi	Periodo
De Gasperi (DC)	DC	luglio 1953 - luglio 1953
Pella (DC)	DC	agosto 1953 - gennaio 1954
Fanfani (DC)	DC	gennaio 1954 - gennaio 1954
Scelba (DC)	DC - PSDI - PLI	febbraio 1954 - giugno 1955
Segni (DC)	DC - PSDI - PLI	luglio 1955 - maggio 1955
Zoli (DC)	DC	maggio 1957 - giugno 1958

III LEGISLATURA - 1958 - 1963

Partiti	% voti
Democrazia Cristiana	42,3
Partito Comunista	22,7
Partito Socialista	14,2
Movimento Sociale	4,8
Partito Socialdemocratico	4,6
Partito Liberale	3,5
Partito Monarchico Popolare	2,6
Partito Nazionale Monarchico	2,2
Partito Repubblicano e radicale	1,4
Altri	1,7

Presidenti della Repubblica: Giovanni Gronchi (maggio 1955 - maggio 1962)
Antonio Segni (maggio 1962 - dicembre 1964)

Presidenti del Consiglio	Composizione dei Governi	Periodo
Fanfani (DC)	DC - PSDI	luglio 1958 - gennaio 1959
Segni (DC)	DC	febbraio 1959 - febbraio 1960
Tambroni (DC)	DC	marzo 1960 - luglio 1960
Fanfani (DC)	DC	luglio 1960 - febbraio 1962
Fanfani (DC)	DC - PSDI - PRI	febbraio 1962 - maggio 1963

IV LEGISLATURA - 1963 - 1968

Partiti	% voti
Democrazia Cristiana	38,3
Partito Comunista	25,3
Partito Socialista	13,8
Partito Socialdemocratico	6,1
Movimento Sociale	5,1
Partito Liberale	3,5
Partito Dem. It. Unità Monarc.	1,7
Partito Repubblicano	1,4
Altri	4,8

Presidenti della Repubblica: Antonio Segni (maggio 1962 - dicembre 1964)
Giuseppe Saragat (dicembre 1964 - dicembre 1971)

Presidenti del Consiglio	Composizione dei Governi	Periodo
Leone (DC)	DC	giugno 1963 - settembre 1963
Moro (DC)	DC - PSI - PSDI - PRI	dicembre 1963 - giugno 1964
Moro (DC)	DC - PSI - PSDI - PRI	luglio 1964 - gennaio 1966
Moro (DC)	DC - PSI - PSDI - PRI	febbraio 1966 - giugno 1968

V LEGISLATURA - 1968 - 1972

Partiti	% voti
Democrazia Cristiana	39,1
Partito Comunista	26,9
Partito Socialista Unificato	14,5
Partito Liberale	5,8
Movimento Sociale	4,5
Partito Social. It. Un. prol.	4,4
Partito Repubblicano	2,0
Partito Dem. It. Unità Monarc.	1,3
Altri	1,5

Presidenti della Repubblica: Giuseppe Saragat (Dicembre 1964 - dicembre 1971)
Giovanni Leone (dicembre 1971 - giugno 1978)

Presidenti del Consiglio	Composizione dei Governi	Periodo
Leone (DC)	DC	giugno 1968 - novembre 1968
Rumor (DC)	DC - PSI - PRI	dicembre 1968 - luglio 1969
Rumor (DC)	DC	giugno 1969 - febbraio 1970
Rumor (DC)	DC - PSI - PSDI - PRI	marzo 1970 - luglio 1970
Colombo (DC)	DC - PSI - PSDI - PRI	agosto 1970 - gennaio 1972
Andreotti (DC)	DC	febbraio 1972 - febbraio 1972

VI LEGISLATURA - 1972 - 1976

Partiti	% voti
Democrazia Cristiana	38,7
Partito Comunista	27,1
Partito Socialista	9,6
Movimento Sociale Destra Naz.	8,7
Partito Socialdemocratico	5,1
Partito Liberale	3,9
Partito Repubblicano	2,9
Partito Social. It. Un. Prol.	1,9
Manifesto	0,7
Altri	0,4

Presidente della Repubblica: Giovanni Leone (dicembre 1971 - giugno 1978)

Presidenti del Consiglio	Composizione dei Governi	Periodo
Andreotti (DC)	DC - PSI - PSDI - PRI	giugno 1972 - giugno 1973
Rumor (DC)	DC - PSI - PSDI - PRI	luglio 1973 - marzo 1974
Rumor (DC)	DC - PSI - PSDI	marzo 1974 - ottobre 1974
Moro (DC)	DC - PRI	novembre 1974 - gennaio 1976
Moro (DC)	DC	febbraio 1976 - aprile 1976

VII LEGISLATURA - 1976 - 1979

Partiti	% voti
Democrazia Cristiana	38,7
Partito Comunista	34,4
Partito Socialista	9,6
Movimento Sociale Destra Naz.	6,1
Partito Socialdemocratico	3,4
Partito Repubblicano	3,1
Democrazia Proletaria	1,5
Partito Liberale	1,3
Partito Radicale	1,1
Altri	0,8

Presidenti della Repubblica: Giovanni Leone (dicembre 1971 - giugno 1978)
Sandro Pertini (luglio 1978 - giugno 1985))

Presidenti del Consiglio	Composizione dei Governi	Periodo
Andreotti (DC)	DC	luglio 1976 - gennaio 1978
Andreotti (DC)	DC	marzo 1978 - gennaio 1978
Andreotti (DC)	DC - PRI	marzo 1979 - marzo 1979

VIII LEGISLATURA - 1979 - 1983

Partiti	% voti
Democrazia Cristiana	38,3
Partito Comunista	30,4
Partito Socialista	9,8
Movimento Sociale	5,3
Partito Socialdemocratico	3,8
Partito Radicale	3,5
Partito Repubblicano	3,0
Partito Liberale	1,9
Partito di Unità Proletaria	1,4
Democrazia Nazionale	0,6
Altri	2,0

Presidente della Repubblica: Sandro Pertini (luglio 1978 - giugno 1985)

Presidenti del Consiglio	Composizione dei Governi	Periodo
Cossiga (DC)	DC - PLI - PSDI	agosto 1979 - marzo 1980
Cossiga (DC)	DC - PSDI - PLI	aprile 1980 - settembre 1980
Forlani (DC)	DC - PSI - PRI	ottobre 1980 - maggio 1981
Spadolini(PRI)	DC - PSI - PSDI - PRI - PLI	giugno 1981 - agosto 1982
Spadolini (PRI)	DC - PSI - PSDI - PRI - PLI	settembre 1982 - novembre 1982
Fanfani (DC)	DC - PSI - PSDI - PLI	dicembre 1982 - maggio 1983

IX LEGISLATURA - 1983 - 1987

Partito	% voti
Democrazia Cristiana	32,9
Partito Comunista	29,9
Partito Socialista	11,4
Movimento Sociale Destra Naz.	6,8
Partito Repubblicano	5,1
Partito Socialdemocratico	4,1
Partito Liberale	2,9
Partito Radicale	2,2
Democrazia Proletaria	1,5
Altri	3,2

Presidenti della Repubblica: Sandro Pertini (luglio 1978 - giugno 1985)
Francesco Cossiga (giugno 1985 - aprile 1992)

Presidenti del Consiglio	Composizione dei Governi	Periodo
Craxi (PSI)	DC - PSI - PRI - PSDI - PLI	agosto 1983 - giugno 1986
Craxi (PSI)	DC - PSI - PRI - PSDI - PLI	agosto 1986 - marzo 1987
Fanfani (DC)	DC con 9 tecnici	aprile 1987 - aprile 1987

X LEGISLATURA - 1987 - 1992

Partiti	% voti
Democrazia Cristiana	34,3
Partito Comunista	26,6
Partito Socialista	14,3
Movimento Sociale Destra Naz.	5,9
Partito Repubblicano	3,7
Partito Socialdemocratico	2,9
Partito Radicale	2,6
Lista Verde	2,6
Partito Liberale	2,1
Democrazia Proletaria	1,7
Liga Veneta	0,8
Lega Lombarda	0,5
Altri	2,0

Presidente della Repubblica: Francesco Cossiga (giugno 1985 - aprile 1992)

Presidenti del Consiglio	Composizione dei Governi	Periodo
Goria (DC)	DC - PSI - PRI - PSDI - PLI	luglio 1987 - marzo 1988
De Mita (DC)	DC - PSI - PRI - PSDI - PLI	aprile 1988 - maggio 1989
Andreotti (DC)	DC - PSI - PRI - PSDI - PLI	luglio 1989 - marzo 1991
Andreotti (DC)	DC - PSI - PSDI - PLI	marzo 1991 - aprile 1992

XI LEGISLATURA - 1992 - 1994

Partiti	% voti
Democrazia Cristiana	29,7
Partito Dem. della Sinistra	16,1
Partito Socialista	13,6
Lega Lombarda	8,7
Rifondazione Comunista	5,6
Movimento Sociale Destra Naz.	5,4
Partito Repubblicano	4,4
Partito Liberale	2,8
Federazione dei Verdi	2,8
Partito Socialdemocratico	2,7
La Rete - Mov. Dem.	1,9
Lista Pannella	1,2
Lega Autonoma Veneta	0,4
Altri	4,7

Presidenti della Repubblica: Francesco Cossiga (giugno 1985 - aprile 1992)
Oscar Luigi Scalfaro (maggio 1992 - maggio 1999)

Presidenti del Consiglio	Composizione dei Governi	Periodo
Amato (PSI)	DC - PSI - PSDI - PLI	giugno 1992 - aprile 1993
Ciampi	Tecnici	aprile 1993 - gennaio 1994

XII LEGISLATURA - 1994 - 1996

Quota uninominale			Quota proporzionale			Totale
Coalizione	% voti	Seggi e % sul totale	Lista	% voti	Seggi e % sul totale	Seggi totali e % sul totale
Progressisti	32,8%	164 – 26,03%	Partito democratico della sinistra	20,4%	38 – 6,03%	213 – 33,80%
			Partito della Rifondazione comunista	6,0%	11 – 1,75%	
			Partito Socialista italiano	2,2%	-	
			Verdi	2,7%	-	
			Alleanza Democratica	1,2%	-	
			Rete	1,9%	-	
Patto per l'Italia	15,6%	4 – 0,64%	Partito popolare italiano	11,1%	29 – 4,60%	46 – 7,30%
			Patto Segni	4,6%	13 – 2,06%	
Polo della libertà Polo del buon governo Alleanza nazionale	22,8%	164 – 26,03%	Forza Italia	21,0%	30 – 4,76%	366 – 58,10%
			Lega Nord	8,4%	11 – 1,75%	
	16,7%	137 – 21,75%	Alleanza Nazionale	13,5%	23 – 3,65%	
			Centro Cristiano Democratico	-	-	
6,7%	1 – 0,16%					
Lista Pannella	1,1%	-	Lista Pannella	3,5%	-	-
Altri	4,4%	5 – 0,79%	Altri	3,5%	-	4 – 0,63%

Nelle elezioni politiche del marzo 1994 si è sperimentato in Italia un nuovo sistema elettorale con il quale il 75% dei parlamentari viene eletto con un sistema di tipo maggioritario e il 25% con un sistema di tipo proporzionale; in particolare per la Camera i cittadini eleggono 475 deputati con un sistema basato su collegi uninominali e 155 deputati con un sistema basato su liste proporzionali.

Presidente della Repubblica: Oscar Luigi Scalfaro (maggio 1992 - maggio 1999)

Presidenti del Consiglio	Composizione dei Governi	Periodo
Berlusconi (FI)	FI - AN - LEGA - CCD - UDC - Indipendenti	maggio 1994 - dicembre 1994
Dini	Tecnici	gennaio 1995 - gennaio 1996

XIII LEGISLATURA - 1996 - 2001

Quota uninominale			Quota proporzionale			Totale
Coalizione	% voti	Seggi e % sul totale	Lista	% voti	Seggi e % sul totale	Seggi totali e % sul totale
Ulivo	45,4%	246 – 39,04%	Partito democratico della sinistra	21,1%	26 – 4,12%	284 – 45,08%
			Partito Popolare italiano, Sudtiroler Volkspartei, Partito Repubblicano italiano, Unione democratica, Popolari per Prodi	6,8%	4 – 0,63%	
			Lista Dini	4,3%	8 – 1,26%	
			Verdi	2,5%	-	
			Partito Sardo d'azione	0,1%	-	
Progressisti *		15 – 2,38%	Partito della Rifondazione comunista	8,6%	20 – 3,17%	35 – 5,55%
Polo delle libertà	40,3%	169 – 26,82%	Forza Italia	20,6%	37 – 5,87%	246 – 39,05%
			Alleanza nazionale	15,7%	28 – 4,44%	
			Centro Cristiano Democratico e Cristiano Democratici Uniti	5,8%	12 – 1,90%	
Lista Pannella	0,4%	-	Pannella - Sgarbi	1,9%	-	-
Lega Nord	9,9%	39 – 6,19%	Lega	10,1%	20 – 3,17%	59 – 9,37%
Fiamma Tricolore	1,9%	-	Fiamma tricolore	0,9%	-	-
Altri	2,1%	6 – 0,95%	Altri	1,6%	-	6 – 0,95%

* I progressisti sono rappresentati da candidati scelti sulla base di accordi di desistenza tra l'Ulivo, Pds e Rifondazione Comunista.

Presidenti della Repubblica: Oscar Luigi Scalfaro (maggio 1992 - maggio 1999)
Carlo Azeglio Ciampi (maggio 1999 -)

Presidenti del Consiglio	Composizione dei Governi	Periodo
Prodi (L'Ulivo)	L'Ulivo	maggio 1996 – ottobre 1998
Dalema (PDS)	L'Ulivo, Partito dei Comunisti Italiani, Unione della Repubblica	ottobre 1998 – dicembre 1999
Dalema (PDS)	L'Ulivo, Partito dei Comunisti Italiani, Unione della Repubblica	dicembre 1999 – aprile 2000
Amato (Indipendente)	L'Ulivo, Partito dei Comunisti Italiani, Unione della Repubblica	aprile 2000 – giugno 2001

XIV LEGISLATURA - 2001 - 2006

Quota uninominale			Quota proporzionale			Totale
Coalizione	% voti	Seggi e % sul totale	Lista	% voti	Seggi e % sul totale	Seggi totali e % sul totale
Ulivo	43,7%	192 – 30,48%	Democratici di sinistra	16,6%	32 – 5,08%	250 – 39,68%
			Margherita (PPI, Democratici, UDEUR, Lista Dini)	14,5%	28 – 4,45%	
			Girasole (Verdi e SDI)	2,2%	-	
			Partito dei comunisti italiani	1,7%	-	
			Rifondazione Comunista	5,0%	11 – 1,75%	11 – 1,75%
Casa delle libertà	45,4%	282 – 44,76%	Forza Italia	29,4%	62 – 9,84%	368 – 58,41%
			Alleanza nazionale	12,0%	24 – 3,81%	
			Biancofiore (CCD e CDU)	3,2%	-	
			Lega Nord	3,9%	-	
			Nuovo PSI	1%	-	
Lista Bonino	1,3%	-	Lista Bonino	2,3%	-	-
Italia dei Valori	4,1%	-	Italia dei Valori	3,9%	-	-
Democrazia Europea	3,6%	-	Democrazia Europea	2,4%	-	-
MS Fiamma Tricolore	0,3%	-	MS Fiamma tricolore	0,4%	-	-
Altri	1,6%	1 – 0,16%	Altri	1,6%	-	1 – 0,16%

Presidente della Repubblica: Carlo Azeglio Ciampi (maggio 1999 - maggio 2006)

Presidenti del Consiglio	Composizione dei Governi	Periodo
Berlusconi (FI)	Casa delle libertà	giugno 2001 – aprile 2005
Berlusconi (FI)	Casa delle libertà	aprile 2005 – maggio 2006

XV LEGISLATURA - 2006 - 2008

Partiti	% voti	Seggi attribuiti (*)
UNIONE		
Ulivo (Democratici di sinistra, Margherita, Repubblicani europei e altri)	31,3%	220
Rifondazione comunista	5,8%	41
La rosa nel pugno	2,6%	18
Comunisti italiani	2,3%	16
Verdi	2,1%	15
Italia dei valori	2,3%	16
Udeur	1,4%	10
Altri partiti dell'Unione	2%	5
Deputati eletti nella circoscrizione Estero per l'Unione		7
Totale Unione	48,80%	348 (pari al 55,23%) (*)
CASA DELLE LIBERTA'		
Forza Italia	23,7%	137
Alleanza Nazionale	12,3%	71
UDC	6,8%	39
Lega Nord	4,6%	26
DC e Nuovo PSI	0,7%	4
Altri partiti della Casa delle libertà	1,6%	0
Deputati eletti nella circoscrizione Estero per la Casa delle libertà		4
Totale Casa delle libertà	48,73%	281 (pari al 44,60%) (*)
ALTRI ITALIA		
	0,5%	0
ALTRI ESTERO		
		1

(*) La percentuale di seggi attribuita si discosta dalla percentuale di voti ottenuta per il fatto che nelle elezioni del 9/10 aprile 2006 entrò in vigore un sistema elettorale di tipo proporzionale con una serie di sbarramenti e premio di maggioranza

Presidente della Repubblica: Giorgio Napolitano (maggio 2006 -)

Presidenti del Consiglio	Composizione dei Governi	Periodo
Prodi (Ulivo)	Unione	maggio 2006 – gennaio 2008

XVI LEGISLATURA - 2008 -

Partiti	% voti	Seggi attribuiti (*)
Partito comunista dei lavoratori	0,57	0
Sinistra critica	0,46	0
Sinistra - L'Arcobaleno	3,08	0
Partito socialista	0,98	0
Partito democratico	33,17	217
Italia dei valori	4,37	29
		Tot. 246 pari al 39,04%
Sudtiroler Volkspartei	0,4	2
Unione dei consumatori	0,25	0
Unione di centro	5,62	36
Aborto, no grazie	0,37	0
Partito delle libertà	37,39	276
Lega Nord	8,3	60
Movimento per l'autonomia	1,13	8
		Tot. 344 pari al 54,60%
La Destra - Fiamma tricolore	2,43	0
Altri		2

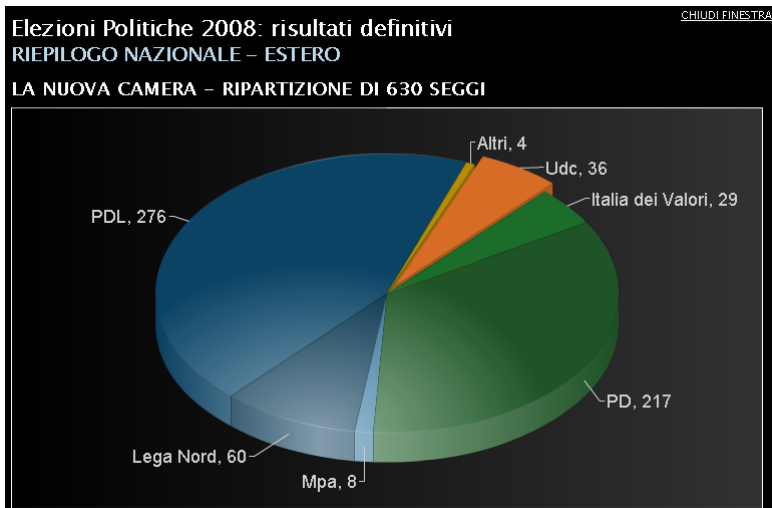
(*) La percentuale di seggi attribuita si discosta dalla percentuale di voti ottenuta per il fatto che nelle elezioni del 13/14 aprile 2008 era ancora in vigore un sistema elettorale di tipo proporzionale con una serie di sbarramenti e premio di maggioranza

Presidente della Repubblica: Giorgio Napolitano (maggio 2006 -)

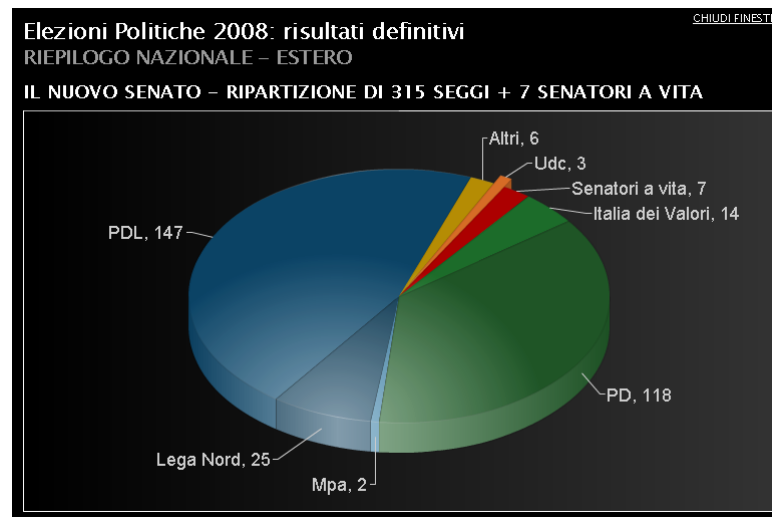
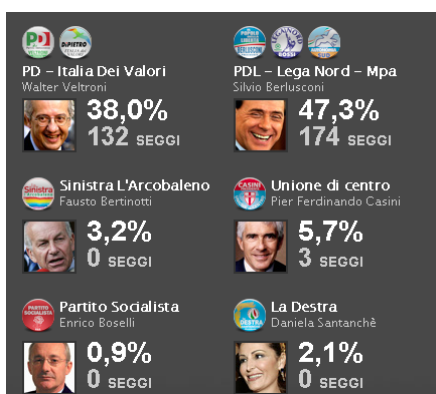
Presidenti del Consiglio	Composizione dei Governi	Periodo
Silvio Berlusconi (FI)	PDL (FI e AN) e MPA	aprile 2008 – novembre 2011
Mario Monti (Tecnico)	Tecnici	novembre 2011 –

Elezioni politiche del 13/14 aprile 2008

CAMERA DEI DEPUTATI



SENATO DELLA REPUBBLICA



Le origini degli attuali schieramenti nelle “famiglie politiche” dei partiti politici italiani

In base alla loro origine storica, alla loro ideologia e al loro insediamento sociale, i partiti italiani di oggi possono essere classificati in sei aree o famiglie principali dalle quali traggono origine gli attuali schieramenti. Infatti, ai tre filoni ideali presenti all'interno dell'assemblea costituente, quello liberale, quello del cattolicesimo sociale e quello socialista-comunista, oggi possono esserne aggiunte altre tre aree politiche sorte negli ultimi decenni: l'area ecologista, l'area postfascista e l'area regionalista.

L'area liberal-democratica

E' quella di più antiche origini. Non va dimenticato che la classe politica che “fece” l'Italia nel Risorgimento era prevalentemente di ispirazione liberale. Finché fu mantenuto il suffragio limitato, la grande maggioranza dei parlamentari proveniva dall'area liberale, anche se non era organizzata in un vero e proprio partito.

Con l'avvento del suffragio universale maschile (1919) i liberali persero la loro posizione dominante a favore dei nuovi partiti di massa (socialista e popolare). Da allora non sono più riusciti a riconquistarla. La loro base sociale storica era notevolmente ristretta, essendo formata prevalentemente dall'alta borghesia imprenditoriale e professionale. Dall'altra parte le idee liberal-democratiche che essi professavano sono entrate, lentamente, a far parte del patrimonio comune di tutti gli altri partiti.

Nei primi 48 anni di storia repubblicana hanno fatto parte di quest'area due partiti minori, che vantano origini risorgimentali: il Partito repubblicano italiano (PRI), fondato nel 1895, e il Partito liberale italiano (PLI), fondato nel 1922. La loro influenza sulla politica italiana è stata nettamente superiore al loro stesso peso elettorale (oscillante tra il 2% e il 4%) perché essi sono stati quasi sempre (soprattutto il PRI) partiti di governo.

Si richiama ai valori liberal-democratici anche il partito di Forza Italia (FI), nato nel 1994 dall'azienda privata Fininvest per iniziativa dell'imprenditore Silvio Berlusconi con lo scopo di contrapporsi nettamente al centro sinistra e alla sinistra. Si tratta tuttavia di una forza politica totalmente nuova che ha poco in comune con l'antica tradizione liberale e repubblicana.

Tale schieramento e il suo leader continuano a svolgere, già dalle elezioni del 1994, un ruolo trainante nel centro destra: in particolare alle elezioni politiche del 2001 e del 2006 hanno rappresentato il fulcro dello schieramento di Centro destra della Casa delle libertà che riuniva in sé anche altri partiti moderati e conservatori. Alle elezioni politiche del 2008 si è presentato invece con un nuovo nome, Partito del popolo delle libertà in cui, oltre ad alcuni schieramenti minori, è confluito anche il partito di destra Alleanza Nazionale ottenendo un certo successo elettorale. Tuttavia, a seguito dell'esclusione dal partito di Gianfranco Fini, leader di Alleanza Nazionale, nel corso del 2010 si è costituito un nuovo schieramento di centro destra denominato Futuro e libertà.

Il PLI, travolto dagli scandali di “tangentopoli”, non è più presente nella scena politica italiana; alcuni dei suoi leader confluirono nei nuovi schieramenti di centro destra e altri nei nuovi schieramenti di centro sinistra; anche il PRI si è suddiviso in due tronconi, l'uno passato al centro sinistra e l'altro al centro destra.

Anche le origini del Partito Radicale possono essere collocate nell'ambito della famiglia liberal democratica; il leader storico di questo partito è stato per molti anni Marco Pannella. Oggi la parte principale di quel partito si trova collocata nel centro sinistra (per esempio Emma Bonino eletta nelle fila del PD), ma un'altra parte è confluita nel centro destra.

Lo schieramento dell'Italia dei valori, capeggiato dall'ex magistrato Antonio Di Pietro appartenente al pool di magistrati che si occupò della corruzione a Milano negli anni '90, ha un programma che riecheggia i valori della tradizione liberal democratica italiana. Attualmente l'Italia dei valori è schierata con il centro sinistra e si è presentata alle elezioni politiche del 2008 alleata al Partito democratico di Walter Veltroni.

L'area socialista

Possiamo ricomprendere in questo gruppo tutti quei partiti che, pur avendo attualmente posizioni molto diverse tra di loro, hanno un antenato comune nel Partito socialista (PSI), fondato nel 1892 per rappresentare sul piano politico il movimento operaio e sindacale.

L'area socialista fu la prima ad assumere le moderne vesti di partito di massa, ma ebbe anche la storia più travagliata con frequenti fratture e scissioni che si sono ripetute fino ai giorni nostri. Il Partito socialista, nato per difendere gli interessi dei lavoratori e degli strati sociali più deboli, si divise ben presto tra riformisti, che intendevano ottenere miglioramenti della condizione operaia all'interno del sistema esistente, e rivoluzionari, che si battevano per l'abolizione del sistema capitalistico e l'affermazione di uno Stato socialista.

In seguito alla rivoluzione russa (1917), l'ala rivoluzionaria si staccò dal Partito socialista e fondò, nel 1921, il Partito comunista italiano (PCI), che assunse il primo Stato socialista del mondo come il suo punto di riferimento fondamentale.

Dopo la seconda guerra mondiale, il PCI diventò il maggiore partito della sinistra, superando il Partito socialista, e si affermò stabilmente come secondo partito italiano. Il suo successo dipese da vari fattori: il contributo decisivo dato dal PCI nella lotta antifascista e nella Resistenza, il prestigio ottenuto dall'Unione Sovietica nella guerra contro i nazisti, l'adozione di un'organizzazione compatta ed efficiente sotto l'abile guida di Palmiro Togliatti.

La forza elettorale del PCI si concentrò principalmente nelle "regioni rosse" (Emilia, Toscana e Umbria) e nelle aree industriali del nord. I voti del PCI crebbero costantemente negli anni Sessanta e Settanta fino a toccare la punta massima del 34% nel 1976, cui seguì un periodo di lento ma continuo declino.

Ancor prima del crollo dei regimi socialisti nell'Est europeo, il PCI scelse di rompere definitivamente con le sue radici comuniste (anche se per la verità tale graduale processo prese l'avvio con Togliatti già dai tempi della cosiddetta *Svolta di Salerno* ed in seguito con l'originalità di uno dei suoi maggiori leader, Enrico Berlinguer) e avviò nel 1989 la creazione di una nuova formazione politica, il Partito democratico della sinistra (PDS), con un programma democratico e riformista. In seguito questo schieramento acquisì la denominazione di Democratici di sinistra (DS).

Assieme alla Margherita e ad altri schieramenti minori, la componente principale dei DS ha dato vita, dopo le esperienze prima dell'Ulivo e poi dell'Unione di Romano Prodi, al Partito Democratico, realizzando il grande sogno di Aldo Moro e di Enrico Berlinguer che per molti anni la guerra fredda non rese possibile: l'incontro tra le grandi forze riformiste del mondo politico cattolico e del mondo del lavoro di origini socialiste. Attualmente tale schieramento, uscito sconfitto dalle elezioni politiche del 2008, è guidato da Pierluigi Bersani.

La componente minoritaria dei DS, spostata più a sinistra, ha invece dato vita al Partito della sinistra democratica.

Ma anche la svolta del 1989 non venne accettata da alcuni militanti dell'ex-PCI che crearono il Partito della Rifondazione comunista (PRC) sotto la guida di Fausto Bertinotti. Quando però questo partito decise di abbandonare l'alleanza con l'Ulivo nel corso della tredicesima legislatura facendo cadere il governo Prodi, una parte dei suoi deputati e senatori costituirono una nuova formazione un po' più moderata denominata Partito dei Comunisti italiani (PDCI) guidata da Oliviero Di Iorio.

Il Partito della sinistra democratica, Rifondazione comunista, i Comunisti italiani e la lista dei Verdi, in vista delle elezioni politiche del 2008 si riunirono nello schieramento la Sinistra e l'Arcobaleno, guidato da Fausto Bertinotti, ma ne uscirono duramente sconfitti. Attualmente questa area politica si sta ricompattando nello schieramento Sinistra, ecologia e libertà (Sel), che ricomprende anche parte del movimento ecologista, il cui leader è il presidente della regione Puglia Nichi Vendola.

Quanto al Partito socialista italiano (PSI), pur essendo rimasto fortemente ostile al socialismo totalitario instaurato in Urss, scelse di allearsi con il PCI subito dopo la guerra per contrastare la Democrazia cristiana. Il che fu la causa di una scissione interna che portò nel 1951 alla nascita del Partito socialdemocratico italiano (PSDI), partito schierato su posizioni anticomuniste e filo atlantiche; come per il PRI e il PLI anche il PSDI fu spesso presente nei governi dei primi 48 anni di storia repubblicana nonostante il suo peso elettorale non fu mai elevatissimo (oscillante tra circa il 3% e il 6%). Ad iniziare dagli anni ottanta questo partito, travolto dagli scandali e dalle indagini giudiziarie, iniziò a perdere voti fino a dissolversi alla metà degli anni novanta.

Anche il Partito socialista italiano alla fine degli anni Cinquanta compì una scelta riformista che lo portò a far parte del governo di centro-sinistra nel 1964. Da allora rimase sempre al governo come principale alleato (e concorrente) della Democrazia cristiana. Sul piano elettorale, dopo un periodo di declino negli anni Settanta,

crebbe negli anni Ottanta, portandosi attorno al 13-14% dei voti, grazie alla guida di Bettino Craxi che lo caratterizzò come partito di potere, moderno e spregiudicato. Ma questi stessi aspetti finirono per coinvolgerlo profondamente in pratiche illecite e corruttive.

Travolto dalle inchieste “mani pulite”, si suddivise in vari frammenti che hanno attualmente una scarsa influenza; il più rilevanti di essi, i Socialisti democratici italiani (SDI), guidati da Enrico Boselli, è stato praticamente azzerato alle elezioni politiche del 2008.

L'area cattolica

Il secondo partito di massa (dopo quello socialista) che comparve sulla scena italiana fu il Partito popolare (PPI), fondato nel 1919 da don Luigi Sturzo. Esso si propose di rappresentare i cattolici italiani che fino ad allora si erano tenuti al di fuori della vita politica per protesta contro la presa di Roma da parte dello stato italiano.

Il partito dei cattolici risorse dopo il fascismo con il nome di Democrazia cristiana (DC) sotto la guida di Alcide De Gasperi, e da allora si affermò stabilmente come il maggiore partito italiano. Benché la sua forza elettorale fosse costantemente diminuita, dal 48% del 1948 al 30% del 1992, la DC restò sempre il partito di maggioranza relativa in Italia e costituì la forza portante di tutti i governi della repubblica, fino alla crisi del 1993/1994.

L'ideologia originaria della DC derivava dalla dottrina sociale cristiana: valorizzazione della solidarietà, della famiglia e della piccola proprietà, difesa e diffusione dei valori cristiani. Nel dopoguerra questo partito operò una fondamentale scelta di campo a favore del blocco occidentale e si pose come argine al comunismo.

I voti alla DC vennero da tutti gli strati della popolazione, anche se fu particolarmente rilevante il contributo dei ceti medi e dei contadini. Si giovò sempre dell'appoggio delle gerarchie ecclesiastiche e delle numerose associazioni cattoliche. Un ruolo non indifferente nel suo successo elettorale fu determinato dalla posizione di potere raggiunta dai suoi uomini negli apparati dello stato e nelle imprese pubbliche, grazie a più di quarant'anni ininterrotti di governo. I suoi punti di forza, sul piano territoriale, furono tradizionalmente costituiti dalle “regioni bianche” (Veneto e Lombardia orientale), dalle campagne e dalle regioni meridionali.

A differenza degli altri partiti la DC non si presentò mai come un'organizzazione compatta sul piano ideologico e programmatico, ma piuttosto come una sede di mediazione tra posizioni e interessi diversi (e spesso contrapposti). Fu sempre divisa in correnti raccolte, spesso su base personale, attorno ai suoi maggiori leader, ma, nello stesso tempo, riuscì a mantenere unite le sue diverse componenti senza subire scissioni (che hanno invece travagliato e indebolito l'area socialista).

Nei primi anni Novanta la DC entrò in una fase di rapida crisi. Indebolita dalla Lega nelle sue tradizionali roccaforti elettorali (le “regioni bianche” del nord), colpita dalle inchieste sulla corruzione e sulle complicità tra uomini politici e associazioni mafiose, fu costretta a cedere le principali posizioni di potere che essa aveva nelle istituzioni. Nel 1994 si sciolse, dando vita nel tempo a vari schieramenti minori di ispirazione cattolica che sono attualmente collocati in campi contrapposti.

Nel centro sinistra lo schieramento della Margherita, come già ricordato, ha dato vita assieme alla componente principale dei DS, dopo le esperienze dell'Ulivo e dell'Unione dirette proprio da un ex democristiano come Romano Prodi, al Partito Democratico. Si realizza in tal modo, come già ricordato, la saldatura di due grandi tronconi ideali che hanno le loro radici l'uno nel mondo cattolico e l'altro nel movimento dei lavoratori, fino agli scorsi anni “90 drammaticamente separati dalla guerra fredda.

Al centro si colloca invece lo schieramento denominato Unione democratica di centro capeggiata da Pier Ferdinando Casini che, pur alleato per molti anni nella Casa delle libertà con il partito di Silvio Berlusconi, ora si è disposto contro il manicheismo e la polarizzazione della vita politica italiana per dare voce ai cattolici più moderati che non si riconoscono né nel centro sinistra né nel centro destra.

Infine, la parte più conservatrice della Democrazia Cristiana è confluita nelle varie formazioni dello schieramento di centro destra.

L'area della destra post-fascista

Apparteneva a quest'area il Movimento sociale italiano (MSI), fondato nel 1949 per raccogliere l'eredità dell'esperienza fascista. Malgrado lo sviluppo delle idee democratiche in Italia, il MSI conservò un discreto seguito elettorale (attorno al 5-6% dei voti). Rimase sempre all'opposizione e proprio per questo registrò

crescenti successi al momento della crisi del vecchio sistema politico, anche grazie al suo radicamento nelle regioni meridionali.

Dal 1994 scelse di allentare e poi completamente recidere i propri legami con il fascismo adottando la nuova denominazione di Alleanza nazionale (AN) e candidandosi così a divenire partito di governo; aumentando notevolmente i suoi voti Alleanza Nazionale divenne uno dei più importanti partiti italiani. Alleato della Casa delle libertà per parecchio tempo, sotto la guida di Gianfranco Fini, in occasione delle elezioni politiche del 2008 è confluito nel nuovo partito del Popolo delle libertà di Silvio Berlusconi; tuttavia, come già ricordato, a seguito dell'esclusione dal Popolo delle libertà dello stesso Gianfranco Fini, nel corso del 2010 si è costituito un nuovo schieramento di centro destra denominato Futuro e libertà di cui Fini è leader.

Una parte della destra ancora nostalgica del passato e ancorata ai vecchi ideali fascisti ha dato invece vita a vari schieramenti minori; il più importante si denomina Movimento sociale - Fiamma tricolore, il cui segretario è attualmente Luca Romagnoli. Tuttavia, in vista delle elezioni politiche del 2008, una parte di tali schieramenti sono confluiti nel partito del Popolo delle libertà, in particolare il movimento capeggiato da Alessandra Mussolini (la nipote del duce) denominato Libertà di azione.

Nel corso del 2007, a causa di dissidi interni ad AN, venne costituito, anche il partito della Destra da Francesco Storace, decisamente meno moderato di Alleanza Nazionale e alleato alle elezioni politiche del 2008 con il movimento di estrema destra Fiamma tricolore di Luca Romagnoli; tale schieramento non ha tuttavia ottenuto nessun seggio in parlamento.

L'area ecologista

Negli ultimi decenni in tutta Europa i movimenti ecologisti hanno tentato, con successo, di partecipare alle elezioni e di portare in parlamento i temi della difesa dell'ambiente che i partiti tradizionali dimostravano di sottovalutare. Anche in Italia si sono formate liste verdi che a ogni elezione riuscivano ad ottenere una quota di voti oscillante tra il 2 e il 3%.

I Verdi sono stati schierati con l'Ulivo e l'Unione di centro sinistra fino al 2008. In occasione delle elezioni politiche di quell'anno, da cui uscirono con una bruciante sconfitta, si allearono con alcuni partiti della sinistra radicale nello schieramento della Sinistra e L'Arcobaleno. Attualmente, almeno una parte del movimento ecologista è confluita nel nuovo schieramento Sinistra, ecologia e libertà.

L'area regionalista

Sono tradizionalmente presenti nel parlamento italiano partiti locali che rappresentano minoranze etniche di particolari zone del paese: così il Südtiroler Volkspartei (Partito popolare del Sud-tirolo) che raccoglie la stragrande maggioranza dei voti dei cittadini di lingua tedesca dell'Alto Adige e l'Union Valdôtaine presente in Valle D'Aosta che vuole rappresentare le minoranze di lingua francese. Alle elezioni politiche del 2006 tali schieramenti si erano presentati con l'Unione di centro sinistra. Alle elezioni politiche del 2008 il Südtiroler Volkspartei si presentò autonomamente ottenendo alcuni deputati.

A partire dagli anni Ottanta il fenomeno dei raggruppamenti politici localistici ebbe un nuovo impulso con la diffusione di movimenti nelle regioni settentrionali che attaccavano il sistema nazionale dei partiti, mettevano sotto accusa gli aiuti al Mezzogiorno e chiedevano la trasformazione dello Stato italiano in senso federale. Il più importante di essi, la Lega nord capeggiata da Umberto Bossi, ebbe un rapidissimo successo. Negli anni '90 conquistò i sindaci di numerosi comuni del nord. Alle elezioni politiche nel 2006, confermò la sua alleanza nel centro destra con la Casa delle libertà pur ridimensionando il suo peso elettorale; nelle elezioni del 2008 si presentò nelle sole regioni del nord Italia federata al partito del Popolo delle libertà di Silvio Berlusconi ottenendo un buon successo di voti. Per inciso tale partito, nonostante abbia attualmente ministri che hanno giurato fedeltà alla Repubblica e alla Costituzione, per la prima volta dall'epoca risorgimentale, contiene all'art. 1 del suo statuto un esplicito riferimento all'obiettivo della secessione delle regioni del centro nord dal resto dell'Italia.

Di rilievo è anche il Movimento per le Autonomie, uno schieramento di centro destra che si è presentato alle ultime elezioni politiche del 2008 nelle regioni meridionali alleato al Partito del Popolo delle libertà, ma ora distaccatosene; il leader di questo partito è Raffaele Lombardo che, nello stesso anno, è stato eletto presidente della regione Sicilia.

Sistemi elettorali in vigore in Italia

PARLAMENTO EUROPEO

Ogni paese è libero di adottare il sistema elettorale che ritiene più opportuno per eleggere la quota di deputati assegnati al paese stesso che varia in relazione a vari parametri tra i quali il numero di abitanti. Nelle elezioni europee della primavera 2009 per la settima legislatura sono stati eletti dai cittadini dei 27 paesi membri un totale di 785 deputati dei quali 72 attribuiti all'Italia. I seggi italiani sono stati assegnati sulla base di un sistema elettorale di tipo proporzionale, basato su cinque circoscrizioni in cui sono state presentate le liste di partiti, con sbarramento al 4% e votazioni in un unico turno.

CAMERA E SENATO

Per la Camera dei Deputati la riforma elettorale del 2006, applicata alle ultime elezioni politiche della primavera del 2008, prevede una rappresentanza proporzionale in ambito nazionale, mentre per il Senato viene rispettato il principio, sancito all'articolo 57 della Costituzione, della sua formazione, sempre proporzionale, su base regionale.

I seggi vengono attribuiti alle liste secondo l'ordine di presentazione dei candidati (liste bloccate, senza la possibilità di esprimere preferenze da parte dell'elettore), ad eccezione dei dodici Deputati e dei sei Senatori eletti, con sistema proporzionale e possibilità di voto di preferenza, dai cittadini italiani residenti all'estero per la circoscrizione Estero (suddivisa in quattro ripartizioni continentali).

I partiti o i gruppi politici organizzati depositano il programma elettorale insieme al contrassegno e indicano il capo unico della coalizione o il capo della forza politica (senza che questo pregiudichi le prerogative del Presidente della Repubblica per la nomina del futuro Presidente del Consiglio).

Per la Camera dei Deputati accedono alla ripartizione dei seggi solo le coalizioni che abbiano superato il 10% dei voti validi sul piano nazionale e, al loro interno, i partiti che abbiano superato il 2% o che rappresentino minoranze linguistiche, nonché la migliore lista sotto soglia, cioè quella che abbia ottenuto più voti tra le liste che non sono arrivate al 2%. I partiti che si presentano al di fuori di una coalizione devono conseguire almeno il 4% per poter essere rappresentati. Alla coalizione (o alla singola lista) che abbia ottenuto il maggior numero di voti validi a livello nazionale viene attribuito un premio di maggioranza affinché raggiunga la quota di 340 deputati (pari al 53,96% dei seggi).

Per il Senato le soglie di sbarramento (20% per le coalizioni, 3% per i singoli partiti che partecipano alle coalizioni; 8% per i partiti sciolti, cioè non coalizzati) ed i premi di maggioranza (55%) sono applicati Regione per Regione, con la concreta possibilità che in Senato si formi una maggioranza politica diversa dalla Camera o che i due grandi schieramenti politici contrapposti si trovino dopo le elezioni politiche in una condizione di sostanziale parità alla Camera e al Senato come accadde nelle elezioni politiche del 2006.

REGIONI

Anche nelle ultime elezioni tenute nella primavera del 2010 si è applicato il sistema a turno unico. L'80% dei seggi viene assegnato con il sistema proporzionale su liste provinciali (40 seggi in Emilia Romagna); il rimanente 20% (10 seggi in Emilia Romagna) viene assegnato alla lista o alle liste bloccate (cioè senza possibilità di esprimere preferenze) che ottiene più voti a cui è collegato il candidato Presidente di regione che quindi viene eletto direttamente dal corpo elettorale. In dette elezioni del 2010 in Emilia Romagna ha vinto il candidato di una coalizione di centro sinistra Vasco Errani. Tuttavia, essendo la competenza legislativa relativa alle leggi elettorali per le elezioni regionali attribuita alle stesse regioni, alcuni regioni hanno adottato sistemi elettorali un po' diversi.

PROVINCE

Il sistema è a collegio uninominale a doppio turno. Se nessuno dei candidati a Presidente della Provincia supera il 50% al primo turno, si va al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto più voti. Nelle elezioni per la provincia di Modena della primavera del 2009 il candidato Emilio Sabatini del PD ha superato al primo turno il 50%. La provincia viene divisa in tanti collegi uninominali quanti sono i consiglieri provinciali da eleggere; la lista (o le liste) collegata al Presidente della Provincia eletto ottiene automaticamente il 60% dei seggi (a meno che non li superi già).

COMUNI

Per i comuni con più di 15.000 abitanti (per es. Vignola) il sistema è a doppio turno. Se nessuno dei candidati a Sindaco supera il 50% al primo turno (come è accaduto per l'elezione del sindaco di Vignola nella primavera del 2009 quando il candidato del PD Daria Denti è andato al ballottaggio con il candidato della Lega Graziano Fiorini), si va al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto più voti. La lista (o le liste) collegata al

Sindaco eletto ottiene automaticamente il 60% dei seggi (a meno che non li superi già); il restante 40% viene assegnato alla lista (o alle liste collegate) del candidato sindaco perdente.

Per i comuni con meno di 15.000 abitanti (per. es. Savignano, Marano, Spilamberto, Guiglia, Zocca, Bazzano...) il sistema è a turno unico; ogni candidato sindaco è collegato a una sola lista di partito. Vince il candidato sindaco che ottiene più voti; alla sua lista collegata vengono assegnati i due terzi dei seggi disponibili; alle liste collegate ai candidati sindaci perdenti vengono distribuiti proporzionalmente i seggi rimanenti.